

Lettere al PRESIDENTE



IL CONTRIBUTO VERSATO DALLE SOCIETÀ AUMENTA LA PENSIONE DELL'ISCRITTO

Svolgo attività di consulenza come libero professionista presso un Centro di diagnostica accreditato con la Regione Umbria di proprietà di una società srl costituita da soci non medici.

Per le mie prestazioni emetto regolari fatture a cadenza mensile e il reddito libero-professionale percepito viene denunciato all'Enpam. I relativi contributi sono da me versati come Quota B del Fondo generale entro il 31 ottobre.

So per certo che l'amministrazione del Centro versa all'Enpam il 2 per cento sul fatturato attinente alle prestazioni specialistiche rese nei confronti del Servizio sanitario nazionale con l'elenco nominativo del fatturato prodotto da ciascun specialista. Perché il versamento viene accreditato al Fondo degli specialisti esterni, a mio nome per la quota da me prodotta, senza che io sia iscritto a tale fondo? Non sarebbe logico che la quota parte di mia spettanza andasse ad incrementare il mio fondo generale? L'obbligo del versamento contributivo del 2 per cento da parte della Società vale solo per le prestazioni rese nei confronti del Ssn o anche per le prestazioni rese a soggetti paganti in proprio?

Amedeo Antoniella, Perugia

Caro collega,
la contribuzione che viene versata in tuo favore dalla società per cui lavori ti darà diritto a un'ulteriore quota di pensione, che si aggiungerà a quella che ti erogherà il Fondo di previdenza generale. Questo tipo di contribuzione viene accreditato sul Fondo degli specialisti esterni perché così prevede la legge (n. 243 del 23 agosto 2004).

Quando il Servizio sanitario nazionale ha smesso di convenzionare gli specialisti ad personam che versavano su quel Fondo, si è creato uno squilibrio tra numero dei contribuenti e pensioni erogate. Il legislatore ha cercato di colmarlo e di garantire la sostenibilità del Fondo degli

specialisti esterni proprio con l'obbligo alle società del versamento del 2 per cento.

Tutto questo, però, non ti creerà complicazioni al momento della pensione perché riceverai un assegno unico che cumulerà tutte le voci.

Per quanto riguarda l'obbligo del versamento a cui sono soggette le società, questo è previsto solo per il fatturato derivante dalle prestazioni svolte nei confronti del Servizio sanitario nazionale.

PENSIONE EXTRA PER I LIBERI PROFESSIONISTI PENSIONATI

Sono un pensionato sia ospedaliero sia Enpam. Ho pagato per tutta la mia vita professionale i contributi di legge e ora mi ritrovo con una pensione netta Enpam di 1.681,92 euro annui. Pago di contributo 893,81 euro e quindi mi rimangono 788,11 euro annui, equivalenti a 65,67 euro mensili. Come mai capitano queste cose?

Piero Pannuti, Sesto Fiorentino, Firenze

Caro collega,
prima di tutto bisogna capire la differenza tra la pensione che stai ricevendo e i contributi sulla libera professione che stai pagando.

Nel corso dei tuoi 34 anni di vita professionale hai versato all'Enpam circa 8.200 euro lordi di contributo minimo di Quota A e circa 3.800 euro lordi di contributi derivanti dalla tua attività libero professionale (Quota B). La pensione che ricevi oggi deriva proprio da questi versamenti, e dalla somma delle due pensioni (Quota A + Quota B): la prima pari a circa 1.944 euro lordi l'anno (che ricevi dal 2002) e la seconda di circa 700 euro lordi annui (sempre dal 2002). Questo vuol dire che già ad oggi l'Ente ti ha restituito ciò che hai versato.

Per quanto riguarda i contributi che stai versando oggi alla Quota B, questi derivano dall'attività libero professionale che svolgi da quando sei pensionato. Il decreto legge 98 del 2011 (convertito con modificazioni con legge 111/2011) ha infatti stabilito l'obbligo per i pensionati che svolgono ancora la libera professione di pagare un contributo non inferiore al 50 per cento di quello ordinario. In questo caso i pensionati del Fondo generale dell'Enpam, come lo sei tu, possono scegliere di versare un'aliquota pari al 12,50 per cento oppure la metà, il 6,25 per cento.

In realtà l'aliquota che ti viene applicata dall'Enpam è molto più bassa di quella che avresti dovuto pagare se non avessi una Cassa previdenziale professionale. I pensionati senza Ordine devono infatti versare alla gestione separata Inps un'aliquota del 22 per cento sul reddito che producono, ben al di sopra di quello che stai versando oggi.

In ogni caso, i contributi che continui a versare alla gestione di Quota B non vanno persi, ma danno diritto a una 'pensione supplementare' che ti verrà erogata ogni tre anni.

L'ENPAM PER I GIOVANI

Gradirei capire una volta per tutte in cosa consiste questo famoso patto generazionale che tirate fuori ogni qualvolta vi apprestate ad aumentare la richiesta di prelievo e/o a diminuire la rivalutazione dei contributi versati. In un qualsiasi patto tra le parti a confronto, ciò che si realizza è un vantaggio (o sacrificio) per entrambi in egual misura. Quello che invece si vince da questo patto generazionale è sempre e solo vantaggio per gli anziani colleghi (la maggior parte dei quali andati in pensione col metodo retributivo) a svantaggio dei giovani colleghi che, come me, vedono solo e sempre diminuire le speranze di avere una pensione dignitosa pur essendo chiamati a versare nella loro vita lavorativa molto di più.

So che questa mia lettera non cambierà certo la situazione, ma almeno non prendeteci in giro.

Giovanni Montes, Palermo

Caro collega,

sono cosciente dei sacrifici che la riforma delle pensioni ha richiesto ai giovani e più in generale a tutti gli iscritti. Non è un caso che ci arrivino sia lettere come la precedente sia come la tua. L'obbligo di una sostenibilità a 50 anni che ci è stato imposto dallo scorso Governo ci ha obbligato a misure correttive anche al di sopra di ciò che era necessario: non possiamo, per esempio, usare il patrimonio dell'Ente per pagare pensioni negli anni in cui

ci saranno tanti pensionati e pochi contribuenti. Impiegare il patrimonio avrebbe permesso di attivare misure sicuramente meno pesanti per le nuove generazioni.

Per i giovani, però, stiamo facendo sempre di più. Nella stessa riforma per le nuove generazioni sono state previste misure migliori: gli iscritti con età inferiore ai 50 anni possono contare su un tasso di rivalutazione dei contributi versati al 100 per cento dell'inflazione, quando per gli altri il tasso è pari al 75 per cento. Ma non ci siamo limitati alle pensioni.

Lo scorso novembre il Consiglio nazionale dell'Enpam ha deliberato di destinare fino al 15 per cento del contributo di Quota A a finalità di assistenza "strategica" per favorire l'accesso al credito, alla previdenza complementare, alla tutela sanitaria integrativa e alle coperture assicurative (per responsabilità civile professionale, long term care e inabilità al lavoro).

Stiamo studiando tutta una serie di sostegni alla professione e di aiuti mirati come la concessione di mutui agevolati (per i quali quest'anno sono stati stanziati 100 milioni di euro). Le condizioni di mutuo saranno competitive rispetto a quelle offerte dal mercato del credito e, a differenza delle banche, l'Enpam non prevede di applicare commissioni.

E poi agevolazioni sulla previdenza complementare, per la quale è stata prevista l'iscrizione gratuita per i giovani fino a 35 anni e l'assistenza sanitaria integrativa a condizioni favorevoli.

Con tutte queste misure stiamo facendo in modo che i giovani possano recuperare in altri modi ciò che sono stati costretti a perdere dal punto di vista previdenziale rispetto alle generazioni precedenti.

Non perdiamo però la speranza che la legge possa un giorno permetterci di utilizzare il patrimonio dei medici e degli odontoiatri per lo scopo stesso per cui è stato creato e accumulato: garantire le pensioni di chi ha lavorato una vita intera.

L'ALiquota È RIDOTTA ANCHE DOPO IL PENSIONAMENTO COME OSPEDALIERO

Il prossimo 30 giugno giungerò al compimento di 42,5 anni di contributi e anni sessanta di età e pertanto ho già presentato in questi giorni domanda di pensionamento con cessazione dal ruolo di medico dipendente del Ssn (Dirigente medico ospedaliero).

Secondo le norme recentemente adottate dovrei ricevere il pagamento della prima rata del Tfr/Tfs non prima di dodici mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. La seconda rata quanto tempo dopo verrà pagata?

Inoltre, mantenendo l'attività libero professionale, cosa cambierà nella mia contribuzione Enpam e da quando?

Sante Ferrarello, Sesto Fiorentino

Caro collega, tutto ciò che riguarda il Tfr/Tfs è di esclusiva competenza dell'Inps e l'Enpam non può entrare nel merito della tua posizione personale. Dell'argomento, a titolo informativo, ci siamo occupati anche noi sul Giornale della previdenza, e se vuoi maggiori approfondimenti ti invito a leggere l'articolo a pagina 36 del numero 5 del 2014. In linea generale posso dirti che la circolare Inps n. 73 del 5 giugno 2014 ha chiarito i termini della buonuscita, indicando anche le modalità di pagamento. Ai dipendenti che hanno cessato il servizio e hanno maturato i requisiti per la pensione dopo il 1 gennaio 2014, il Tfr o il Tfs viene pagato in due rate annuali per importi tra i 50mila e i 100mila euro e in tre rate, sempre annuali, per importi oltre i 100mila euro. Questo vuol dire che la seconda rata ti dovrebbe essere pagata a 12 mesi di distanza dal pagamento della prima.

Per quanto riguarda la tua attività libero professionale, con le norme attuali continuerai a pagare l'aliquota ridotta del 2 per cento (salva la possibilità, se vorrai, di versare con aliquota intera) fino a quando non maturerai il diritto alla pensione del Fondo di previdenza generale dell'Enpam. Nel tuo caso tale diritto sarà maturato nel 2019, cioè a 65 anni, nel caso in cui tu decida di richiedere la pensione anticipata di Quota A; oppure nel 2022, al compimento dei 68 anni di età, quando maturerai i requisiti per la pensione di vecchiaia.

Dopo la pensione, se continuerai a svolgere la libera professione, dovrai versare alla Fondazione Enpam i contributi stabiliti per legge come ho spiegato, in queste pagine, nella lettera al collega Piero Pannuti.

LA PENSIONE ANTICIPATA SI SPALMA SU PIÙ ANNI

Esattamente tre anni orsono ho deciso di intraprendere il riscatto degli anni di laurea ponendomi come traguardo pensionistico il compimento del 65° anno di età.

Ho letto attentamente la riforma, dove si tranquillizzano i medici di base affermando che la pensione a 65 anni verrà mantenuta pur essendo stato spostato dal 2018 il punto zero a 68 anni di età. Tuttavia non mi risultano chiari alcuni punti:

1) qualora volessi andare in pensione al 65° anno a quanto ammonterebbe in percentuale la decurtazione pensionistica prevista dalla riforma?

2) È possibile ipotizzare un'uscita al 66°-67° anno qualora le cir-

costanze della vita ci rendessero complicato il raggiungimento del punto 0 e a quanto ammonterebbe la penalizzazione in tali casi?

3) Da ultimo, ferma restando la contribuzione come da proiezione dell'ipotesi pensionistica, al 68° anno percepirò quanto ipotizzato nel piano di riscatto?

Franco Sciuto, Pesaro

Caro collega, chi ha i requisiti e sceglie il pensionamento anticipato avrà una riduzione rispetto alla pensione ordinaria perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni. L'importo della pensione anticipata si ottiene applicando alla pensione di vecchiaia maturata i "coefficienti di adeguamento all'aspettativa di vita".

Per la tua fascia di età, cioè per chi compirà 65 anni dopo il 2018, la riduzione rispetto alla pensione ordinaria varia da un -0,35 per cento per chi va in pensione un mese prima del compimento dei 68 anni a -11,54 per cento per chi va in pensione al compimento dei 65 anni. Puoi comunque trovare i coefficienti di adeguamento sul sito della Fondazione, all'indirizzo www.enpam.it/previdenza-regolamenti/regolamento-fondo-generici, tabella B1.

Per quanto riguarda l'ultimo interrogativo, posso assicurarti che l'incremento di pensione derivante dal riscatto degli anni di laurea che stai pagando rimarrà lo stesso che è stato ipotizzato nella proposta che hai ricevuto a suo tempo. La pensione, invece, sarà superiore a quella ipotizzata perché, come specificato sulla lettera stessa, quell'importo è calcolato sulla base dei contributi versati alla data della domanda di riscatto, cioè il 2011. A quelli bisogna aggiungere i versamenti obbligatori che hai fatto dal 2011 ad oggi, e quelli che farai fino al momento in cui andrai in pensione.

L'INFORMATIZZAZIONE HA BISOGNO DI SCADENZE CERTE

Sono un cardiologo ospedaliero iscritto all'Enpam dal 1979 e svolgo la libera professione in regime di intramoenia. Quest'anno ho optato per l'addebito diretto sul conto corrente della quota B.

Ho dimenticato di presentare il modello D entro il 31 luglio (prima mi veniva inviato da voi), ma l'ho fatto più tardi. La sorpresa è arrivata nei giorni scorsi. Mi è stata comunicato l'avvenuto addebito sul conto corrente con la "multa" di 120 euro per il ritardo nella presentazione del suddetto modello.

In passato mi sono lamentato dei metodi di Equitalia ma credo che l'Enpam (ente di previdenza dei medici!) la superi. E se qualcuno sciaguratamente non presenta per niente il modello D cosa fate?

Angelo Lapolla, Policoro (MT)

Caro collega,
grazie all'informatizzazione siamo riusciti ad attivare la rateizzazione dei contributi e l'addebito diretto sul conto corrente, come la categoria richiedeva da tempo. Il sistema ha bisogno però di scadenze certe per funzionare e la prima è proprio quella della presentazione della dichiarazione dei redditi professionali (modello D), necessaria per permettere agli uffici di calcolare i contributi di Quota B che i medici e gli odontoiatri devono versare per legge.

A tutti gli iscritti al sito Enpam, nella seconda metà di giugno è stata inviata un'email (che anche tu hai ricevuto), in cui venivano specificati i termini e le scadenze per la dichiarazione dei redditi, oltre alla possibilità di utilizzare il modello D online, che si trova direttamente nella propria area riservata del sito. Abbiamo comunque scelto di mandare il modello D cartaceo, che molte Casse non usano più da tempo, a chi ancora non si era informatizzato.

È stata messa in atto un'ampia e capillare informazione all'utenza interessata. Abbiamo utilizzato tutte le possibilità a nostra disposizione per comunicare i termini e le scadenze per la dichiarazione: il Giornale della previdenza (n. 4 /2014) che gli iscritti hanno ricevuto intorno alla metà di giugno, il sito internet sempre aggiornato e con una pagina dedicata alle istruzioni per la dichiarazione (www.enpam.it/modelloD), e soprattutto le campagne email mirate, che anche tu hai ricevuto. Infine, se sciaguratamente non si presentasse la dichiarazione dei redditi e di conseguenza non si pagassero i contributi che la legge obbliga a versare, alla lunga le sanzioni sarebbero ben più gravose. È proprio per evitare questo che a metà ottobre, dopo i controlli effettuati dagli uffici e dopo aver verificato il mancato invio del modello D, ti è stata inviata per email un ulteriore sollecito alla presentazione della dichiarazione. ■

Alberto Oliveti

Le lettere al presidente possono essere inviate per posta a: **Il Giornale della previdenza dei medici e degli odontoiatri, Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78, 00185 Roma**; oppure per fax (06 4829 4260) o via email: giornale@enpam.it.

Questa rubrica è pensata per dare risposta a quesiti di interesse generale. La redazione, per ragioni di spazio, si riserva di sintetizzare il contenuto delle lettere.

Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi

COMITATO DI INDIRIZZO

ALBERTO OLIVETI

(Presidente Enpam e direttore editoriale)

Giampiero Malagnino

(Vicepresidente vicario Enpam)

Roberto Lala

(Vicepresidente Enpam)

Ernesto del Sordo

(Direttore generale)

Anna Maria Calcagni, Stefano Falcinelli

Luigi Galvano, Alessandro Innocenti, Giuseppe Renzo

(Consiglieri di amministrazione Enpam)

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma

Tel. 06 48294258 - Fax 0648294260

email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE

GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Carlo Ciocci (Coordinamento)

Paola Boldreghini (Segreteria di redazione)

Marco Fantini

Silvia Fratini

Claudia Furlanetto

Laura Montorselli

Laura Petri

Marco Vestri

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)

Vincenzo Basile

Valentina Silvestrucci

Rossella Mestieri (per COPTIP)

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO ANCHE

Angelo Ascanio Benevento,

Riccardo Cenci, Silvia Di Fortunato,

Andrea Le Pera, Claudio Testuzza

SI RINGRAZIA

il segretario generale della Fnomceo Luigi Conte

il presidente della Cao Giuseppe Renzo

il consigliere Onaosi Umberto Rossa

l'Ufficio stampa della Marina Militare

FOTOGRAFIE

Le foto pubblicate nell'articolo

alle pagine 8-12 sono di Tania Cristofari, Agenzia Ansa,

Aeronautica Militare e Emergency.

Henri Matisse: Paravento moresco, 1921, Philadelphia

Museum of Arts; Nudo in poltrona, pianta verde, 1937,

Musée Matisse (pag. 48). Interno con fonografo, 1934,

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli © Succession H. Matisse

by Siae 2015; Giorgio Morandi: Natura morta, 1957, collezione

privata (pag.49). Foto d'archivio: Enpam, Thinkstock

Editore e stampatore

COPTIP Industrie Grafiche

41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50

Tel. 059 312500 - Fax 059 31252

email: centralino@coptip.it



MENSILE - ANNO XX - N. 1 DEL 10/02/2015
Di questo numero sono state tirate 466.000 copie
Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999